



CONFINDUSTRIA
Sardegna Centrale



Documento di sintesi sul quadro socio-economico del territorio

La Sardegna Centrale è stata attraversata da un progressivo e massiccio processo di deindustrializzazione non adeguatamente accompagnato da un parallelo e concreto piano di riconversione.

Con la scomparsa di settori industriali “storici” spariti più di 5mila posti di lavoro

Negli ultimi anni nella Sardegna Centrale sono letteralmente scomparsi sia la cosiddetta “grande industria” sia interi settori industriali “storici” come la chimica, il tessile e il settore cartario. Hanno chiuso importanti aziende chimiche come Enichem, Montefibre, Mini Tow, Loric e CPL Concordia; aziende tessili come Legler (tre stabilimenti e 1.000 dipendenti diretti), Queen, Euro 2000, Ft Calze, Filmar e Rosmary; a queste si aggiungano poi le aziende cartarie di Arbatax e di Ottana (Cartonsarda). Un tale cataclisma ha interessato soprattutto l’area industriale di Ottana ma anche quelle di Macomer, Siniscola e Arbatax, cioè le quattro aree che costituivano l’ossatura produttiva della Sardegna Centrale. Naturalmente hanno chiuso anche numerose aziende che gravitavano prevalentemente attorno ai “colossi produttivi” suddetti, specie del settore trasporti, delle manutenzioni e dei servizi.

Nel Nuorese, nel solo settore manifatturiero negli ultimi cinque anni, tra i lavoratori che hanno perso il posto e il personale in mobilità e cassa integrazione (straordinaria e in deroga) sono di fatto in 5.139 gli espulsi dal mondo del lavoro (1.145 a Macomer, 3.281 a Ottana, 200 a Nuoro e 548 a Siniscola). Riguardo al settore delle costruzioni, la contrazione dell’occupazione – che nell’ultimo triennio ha registrato un meno 5% a livello nazionale – ha raggiunto nel Nuorese il terribile primato del meno 22%.

Nel 2011 nelle province di Nuoro e Ogliastra l’Inps ha autorizzato 2.947.803 ore di CIG, il 33% in più rispetto al 2009 e il 306% in più rispetto al 2006, quando le ore di CIG autorizzate sono state 980.930.

Le incertezze sul Galsi e la centrale elettrica di Ottana

In questi mesi, al tavolo del Ministero dello Sviluppo Economico è aperta un’importante vertenza in merito al futuro della centrale elettrica dell’area industriale a Ottana. Se nell’ultimo incontro al Mise è stato riconosciuto il regime di essenzialità della centrale per il 2013, sul futuro dell’impianto pesa l’incertezza. L’incontro previsto al Ministero a novembre è stato rinviato. La crisi innescata da un’eventuale risoluzione negativa della vertenza provocherebbe ripercussioni a cascata in tutto il territorio regionale: alla chiusura di 30 aziende e alla perdita di 500 posti di lavoro si devono infatti aggiungere gli effetti sulla Polimeri Europa di Sarroch da cui Ottana Polimeri acquisisce 70mila tonnellate di paraxilene all’anno.

Ad aggravare la situazione è poi il rinvio al 30 maggio 2013 dell’accordo per la realizzazione del metanodotto Galsi, infrastruttura vitale per tutta la Sardegna, sia in termini di riduzione dei costi energetici e di trasporto, sia a livello di impatto ambientale. Eppure, nonostante la portata

essenziale dell'opera, il Galsi non è stato inserito all'interno della Nuova Strategia Energetica Nazionale, in via di definizione al Mise.

Quattro Aree di crisi in una sola Provincia

La Sardegna centrale non si riduce però alla crisi dell'area industriale di Ottana. Tutto il territorio mostra preoccupanti segnali di sofferenza, tanto che la Regione (con la L.R. 3/2009, art. 2, comma 37-38, e la successiva delibera del 31.07.2012 n.33/42) ha di recente ufficializzato la presenza di quattro aree industriali in crisi nella sola Provincia di Nuoro (Pratosardo, Siniscola, Ottana e Tossilo), la metà delle otto aree formalizzate in tutta l'Isola. È evidente però che i 50 milioni di euro stanziati per tutte le quattro Aree della Sardegna Centrale non sono certamente sufficienti a portare avanti un piano organico ed efficiente di riconversione industriale. A ciò si aggiungono altri territori fortemente svantaggiati come la Barbagia-Mandrolisai, distretti produttivi come Orosei e Irgoli e aree industriali come Arbatax-Tortolì che vivono una situazione di crisi altrettanto grave.

Gap infrastrutturale. Costo di trasporti ed energia

Le province di Nuoro e Ogliastra si collocano all'ultimo posto in Italia (103°) per dotazione infrastrutturale (Fonte: Ist. Tagliacarne). Nessuna delle aree industriali è connessa a reti ferroviarie. Come nel resto dell'isola, manca il gas metano; secondo l'ultimo rapporto della Commissione europea in Sardegna cittadini e imprese pagano l'energia elettrica fino al 76% in più, di media, rispetto all'Europa. Secondo il Rapporto annuale dell'Autorità per l'energia elettrica nel 2011 in Sardegna, in assoluta controtendenza con il dato nazionale, è stato registrato un aumento dei prezzi dell'energia di circa il 28%. Quanto al *digital divide*, alcune aree industriali non sono servite dalla rete a fibra ottica né dall'Adsl.

Bonifiche

Resta aperto il capitolo delle bonifiche industriali nelle aree di Ottana e Bolotana: a differenza di quanto avvenuto nelle altre aree industriali sarde, dopo la chiusura dell'Enichem non è stato ancora previsto un piano di caratterizzazione dell'area. Un piano per le bonifiche è infatti prioritario per l'avvio di un processo di riconversione che vada oltre la grande industria e permetta di investire e potenziare l'avvio di filiere produttive alternative, come l'agroalimentare e il turismo.

Coesione sociale a rischio

In un contesto del genere la crisi assume una gravità tale da costituire un pericolo serio per la coesione sociale. Gli attentati intimidatori a sindaci e amministratori locali si intensificano, tanto che la cronaca ha registrato nell'ultimo periodo una decina di episodi nella sola provincia di Nuoro. Il succedersi di episodi di violenza crea una situazione di insicurezza che rischia di minare la fiducia e l'impegno di chi si sente lasciato solo contro queste forme di criminalità.